

Il Mattino 31 Agosto 2007

Preso Lo Russo, per i pm è il boss più potente

Tre mesi e mezzo dopo è di nuovo in cella. Salvatore Lo Russo, l'uomo che la Procura antimafia considera il più potente tra i boss della camorra nella città di Napoli, è da ieri mattina rinchiuso nel carcere di Poggioreale. I carabinieri hanno bussato alla sua porta, nella bella casa all'interno di un parco di Capodimonte, per notificargli un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Ciampa, che ha accolto la richiesta formulata dal pubblico ministero Sergio Amato.

Associazione per delinquere di stampo camorristico finalizzata a una lunga serie di delitti: questa l'accusa contestata al 54enne Lo Russo - a capo del gruppo dei cosiddetti «Capitoni» e a Raffaele Perfetto, 36 anni, ritenuto il leader di un temibilissimo gruppo di fuoco composto da killer spietati, di volta in volta assoldati per portare a termine le loro missioni di morte nelle varie «faide» di camorra che hanno insanguinato Napoli negli ultimi anni. Oltre cento omicidi.

I carabinieri del comando provinciale sono entrati in azione all'alba di ieri. Salvatore Lo Russo, da sempre amante della bella vita e del lusso, era appena rientrato dalle vacanze trascorse sulla costa meridionale francese con la famiglia. Di certo non se l'aspettava la visita dei militari del nucleo operativo guidato dal maggiore Francesco Rizzo. Dopo che il fermo disposto dal pm Amato a maggio non era stato convalidato dal gip, sapeva che la sua posizione era al vaglio dei giudici della Cassazione, ai quali la Procura aveva presentato appello contro la scarcerazione. E lo stesso può dirsi per l'altro arrestato, Perfetto.

Non sapevano, i due, che la Direzione distrettuale antimafia coordinata da Franco Roberti aveva ripreso a lavorare dal giorno stesso in cui le porte del carcere si erano riaperte. Ma, soprattutto, Lo Russo non immaginava che - nel frattempo - nuove, importanti rivelazioni sul suo conto erano venute a galla dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia del calibro di Giuseppe Misso junior; e saranno proprio le parole del pentito della Sanità a inchiodare il boss dei «Capitoni» a pesantissime responsabilità.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla caserma Pastrengo. «Tre mesi e mezzo fa - commenta il comandante provinciale dell'Arma, Gaetano Maruccia - con la procura avevamo concordato sulla necessità di fermare Lo Russo per garantire la sicurezza pubblica nell'area a nord di Napoli, un'area ad alto rischio criminale. Con elementi raccolti speriamo ora che Lo Russo resti in carcere». Parole condivise dal pm Amato, uno degli esperti a del pool di magistrati che indaga sulla camorra cittadina. «Evidentemente - commenta riferendosi alle ragioni che avevano portato un diverso giudice a non ritenere sufficiente, nel maggio scorso, il complesso materiale investigativo su Salvatore Lo Russo - questa volta c'è stata una diversa valutazione degli elementi probatori da parte del gip. Ma è chiaro che quando la procura decide di fare dei fermi, lo fa sempre a ragion veduta...».

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS